

Un trittico sul corpo al femminile

BOLOGNA

GIANCARLO PAPI
 Bologna

La mostra ha innanzitutto il merito di fare conoscere per la prima volta in Italia le opere di Claude Cahun, poliedrica fotografa e performer ante litteram dalla ricca e avventurosa biografia, avvolta per decenni da un cono d'ombra. L'esposizione ha per titolo *3 Body Configurations* ed è allestita a Bologna alla **Fondazione del Monte** a cura di Fabiola Naldi e Maura Pozzati. Insieme a Cahun (1894-1954), di cui è presentato un corposo nucleo di piccoli e preziosi *Autoritratti*, sono state coinvolte Valie Export (1940) con la serie delle *Configurazioni del corpo* realizzate nel decennio 1972-1982, e Ottonella Mocellin (1966) con i suoi *Corpi orizzontali nel paesaggio* risalenti agli anni Novanta. Queste artiste, distanti l'una dall'altra non solo dal punto di vista generazionale, ma anche per poetica, insieme offrono uno spaccato del gioco immaginifico e metaforico con cui esibiscono loro stesse. Una narrazione frammentaria di microstorie e di emozioni, che intrecciano narcisismo, ironia, mimetismo, atteggiamenti che sono lontani dall'enfasi delle scelte lancinanti e radicali di Orlan o di Gina Pane. Per Cahun, Export e Mocellin il corpo non è oggetto di autolesionismi, bensì protagonista di una dimensione intima dove lo spazio del vivere sottolinea l'impossibilità di separare luoghi e sentimenti, persone fisiche e vibrazioni percettive. Claude Cahun, pseudonimo di Lucy Renée Mathilde Schwob, inizia la propria intensissima produzione fotografica, letteraria e teatrale nel 1909. Scampata ai nazisti, muore nell'isola di Jersey nel Canale della Manica dove dal 1995 ha sede il museo che detiene la raccolta più consistente delle sue fotografie. Salvate dai rastrellamenti, sono opere in cui la pervasiva esperienza

teatrale determina, precisa Naldi in catalogo, «l'affermazione di una identità in continua trasformazione che si spoglia della tradizione facendosi esperienza, pratica comportamentale, interazione». Anche Valie Export si affida a uno pseudonimo (all'anagrafe è Waltraud Lehner), ripreso dalla marca di una famosa marca di sigarette, ma in comune con Cahun non c'è altro. Export è un'artista nota a livello internazionale e il suo è un approccio con lo spazio che segnala il bisogno di intercettare l'aspetto sensibile dell'architettura. Lo evidenzia Pozzati quando afferma che il corpo dell'artista «con le proprie caratteristiche fisiche di lunghezza, di altezza, di flessibilità, aderisce a scalini, basamenti di colonne, angoli di muri e viene trasformato in ornamento». Ottonella Mocellin fa interagire i propri autoritratti nella direzione di una storia individuale che è il fulcro del suo modo di creare. «Centrata sul tema dell'identità – racconta l'artista – la mia ricerca si interroga sulla rappresentazione della donna e sulla natura emotiva e conflittuale delle relazioni» e in questa serie di foto che indagano il confine tra narrazione e identità, il corpo della donna (che poi è il suo corpo) è sempre fotografato disteso a terra, abbandonato in una condizione di difficoltà in un ambiente domestico o in mezzo alle bancarelle del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bologna, Fondazione del Monte
3 Body Cconfigurations
 Fino al 16 aprile

